



federazione italiana cinema d'essai

**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

L'ora più buia

di Joe Wright

PRESENTAZIONE E CRITICA

ATTORI: Gary Oldman,
Kristin Scott Thomas,
Lily
James, Stephen Dillane,
Ronald Pickup,
Ben Mendelsohn,
Nicholas Jones, Richard
Lumsden,
Brian Pettifer, Samuel
West, David Schofield,
Malcolm Storry, Hilton
McRae, Benjamin
Whitrow

SCENEGGIATURA:
Anthony McCarten
FOTOGRAFIA: Bruno
Delbonnel

MONTAGGIO: Valerio
Bonelli

MUSICHE: Dario
Marianelli

DISTRIBUZIONE:
Universal Pictures

PAESE: Gran Bretagna
DURATA: 125 min.

Gran Bretagna, 1940. È una stagione cupa quella che si annuncia sull'Europa, piegata dall'avanzata nazista e dalle mire espansionistiche e folli di Adolf Hitler. Il Belgio è caduto, la Francia è stremata e l'esercito inglese è intrappolato sulla spiaggia di Dunkirk. Dopo l'invasione della Norvegia e l'evidente spregio della Germania per i patti sottoscritti con le nazioni europee, la camera chiede le dimissioni a gran voce di Neville Chamberlain, Primo Ministro incapace di gestire l'emergenza e di guidare un governo di larghe intese. A succedergli è Winston Churchill, con buona pace di re Giorgio VI e del Partito Conservatore che lo designa per soddisfare i Laburisti. Sprezzante degli stolti vicini e deciso a resistere al nemico lontano, Churchill prende il comando del Paese e lo guida a suon di parole fuori dall'ora più buia e verso la vittoria a venire. (...) L'Homburg di feltro, il grosso sigaro, il panciotto, la voce grassa, il corpo goffo, il whisky (sempre) alla mano, il mumbling permanente, lo rendono una sfida irresistibile per qualsiasi attore. Se sei un artista di eminenza e hai raggiunto l'età e la rotondità necessarie allora non puoi sottrarti dall'interpretarlo. Incarnare Winston Churchill per un attore è un rito di passaggio, un privilegio non privo di responsabilità. Richard Burton, Albert Finney, Michael Gambon, Timothy Spall, Viktor Stanitsyn (ben quattro volte), John Lithgow, Brian Cox, per citare soltanto gli esempi più celebri, si sono alzati uno dopo l'altro nella Camera dei Comuni a pronunciare uno dei suoi celebri discorsi, a dettare altrettante celebri lettere, a masticare il tabacco, a ringhiare il proprio disappunto al nemico ai microfoni di Radio Londra.

L'ultimo a cimentarsi nel nobile sport del Churchill-playing è Gary Oldman, che lo coglie nella tarda primavera del 1940 e in quella che fu certamente la sua ora più buia. Chi meglio di un vampiro per sopravvivere all'oscurità dell'epoca? E come un redivivo Joe Wright lo introduce al pubblico, schiudendo le tende e lasciando che la pallida luce londinese lo accechi dentro il suo letto e davanti la più abbondante delle colazioni. Ma a questo giro non è Gary Oldman a ridursi in polvere ma le illusioni di un avversario feroce che ha sottovalutato la resilienza britannica e il potere della lingua di Shakespeare. Dietro a un trucco che non impedisce l'evoluzione sottile del suo personaggio, riconosciamo lo sguardo di Oldman, la riserva segreta dove conserva quella facoltà incredibile di terrorizzare, tante volte dimostrata sullo schermo. Il re ha paura, la segretaria ha paura, l'emaciato (e straordinario) Lord Halifax di Stephen Dillane ha paura di lui, montagna di eloquenza e forza espressiva in grado di mandare la parola sui campi di battaglia. Hanno paura davvero perché Gary Oldman trova il DNA di Churchill, allacciando il lavoro interiore con le capacità fisiche fuori norma. È lui il punctum visivo della messinscena che oscura il nemico e concede zero repliche alle altre forze in campo. Non c'è misura scenica che possa sopraffare o solo ridurre di scala la sua centralità. Joe Wright lo sa e mette la regia al servizio di quell'adesione istintiva ed energica, che abita un tempo pieno di angoli bui, di quell'apparizione folgorante intorno a cui gravita un cast blasonato, su tutti Kristin Scott Thomas, Ronald Pickup, Stephen Dillane. Davanti al ritiro inglorioso della Gran Bretagna dall'Europa, **L'ORA PIÙ BUIA** oppone il ritratto dell'uomo che ha contribuito a salvarla in una primavera nemmeno troppo lontana. Thriller politico che fa il paio con l'opera immersiva di Christopher Nolan (*Dunkirk*), il film di Joe Wright ripassa una pagina drammatica della sua Storia. Un intervallo delicato e opaco in cui il nemico muoveva dall'esterno e dall'interno attraverso l'impassibilità maligna di Lord Halifax, che si batteva per patteggiare coi nazisti e minare la posizione parlamentare di Churchill. **L'ORA PIÙ BUIA** ha ovvie affinità col dramma di Jonathan Teplitzky (*Churchill*), interpretato appena ieri da Brian Cox, tuttavia l'opera di Wright dimostra un'ambizione narrativa, un'inventiva romantica e una qualità delle performance decisamente più efficaci. Seccamente seduttivo, al pari del suo protagonista, il film immagina una corsa in metropolitana del Primo Ministro che infila un binario trasversale di soggetti inglesi umani e appassionanti, scuotendo il film

L'ora più buia

di Joe Wright

dalle 'fondamenta' prima di risalire e riprendersi il Paese e l'Europa. Certo ci sarebbe probabilmente bisogno di un film più scettico su Churchill, uno sguardo più affilato come quello tentato dalla serie *The Crown*, ma è davvero impossibile resistere al prodigio di Gary Oldman, determinato a dimostrare che quando un attore è chiamato a interpretare Winston Churchill non si arrende mai. Mai.

(www.mymovies.it)

L'ORA PIÙ BUIA (...) con questa pellicola il regista Joe Wright realizza uno dei suoi film più lucidi proponendo un inedito ritratto dello statista che traghettò l'Inghilterra nell'ora più buia, la Seconda Guerra Mondiale, permettendole di uscire vincente dal conflitto, ma a benedire il film con una performance magistrale è Gary Oldman (...). Dopo *Churchill* di Jonathan Teplitzky e *Dunkirk* di Christopher Nolan, il film di Joe Wright illumina la situazione politica dell'epoca gettando uno sguardo sugli scontri tra laburisti e conservatori che fungono da sfondo all'ascesa di Winston Churchill, leader dei conservatori in viso ai vertici del suo partito e rispettato dall'opposizione. (...) Joe Wright valorizza il protagonista della sua opera con grande intelligenza adottando un punto di vista fluttuante che, in questa prima fase, aderisce alla titubante dattilografa interpretata da Lily James, costretta a fare i conti col carattere scorbutico del suo nuovo datore di lavoro. Per far emergere il ritratto di Churchill nel modo più incisivo possibile, il regista gli costruisce intorno una fitta rete di relazioni e personaggi che contribuiscono a farne emergere i tratti dominanti della sua personalità. Oltre al personaggio della James, che diverrà la sua fedele segretaria, troviamo i colleghi politici intenti a tramare alle sue spalle, la comprensiva moglie Clemmie, incarnata da Kristin Scott Thomas che offre l'ennesima pungente interpretazione, e il sovrano Giorgio VI, interpretato da Ben Mendelsohn. Nel film scopriamo che i rapporti tra Churchill e il re non furono subito idilliaci. Informato della necessità di dover incontrare il sovrano una volta alla settimana, il caustico Churchill commenta: "E' come dire che devono toglierti un dente una volta alla settimana". Grazie alla solida sceneggiatura di Anthony McCarten, già autore de *La Teoria del Tutto* e dell'atteso *Bohemian Rhapsody*, Joe Wright ci regala un ritratto eccezionale del carismatico leader inglese fornendo, al tempo stesso, un'interessante lettura dei conflitti politici dell'epoca. Dietro lo statista scopriamo l'uomo che "porta sulle proprie spalle il peso del mondo", costretto a resistere alle pressioni dei colleghi di partito che smaniano per intavolare le trattative di pace con Hitler usando Mussolini come mediatore. L'umanità di Churchill emerge dalla vibrante performance di Gary Oldman che scava a fondo dentro se stesso per restituire le fragilità del suo personaggio fotografato nel momento della scelta più ardua. Più che un pamphlet, **L'ORA PIÙ BUIA** si configura come un thriller dall'andamento ritmato e incalzato. L'azione si svolge in una manciata di giorni, il tempo è scandito dalle scritte in sovrimpressioni mentre per Churchill si avvicina il momento di prendere una decisione definitiva: patteggiare un accordo di pace vincolante con i tedeschi o entrare in guerra. La risposta definitiva al leader la fornirà il suo popolo in una emozionante sequenza ambientata nella metropolitana di Londra in cui Churchill si confronta con i londinesi prima di tenere il celebre discorso al Parlamento in cui promette "lacrime, sudore e sangue". (...) La voglia di Joe Wright di fornire un esempio di leader politico virtuoso in tempi mediocri come quelli che stiamo vivendo è palese, supportata da una regia funzionale e dalle suggestive musiche dell'italiano Dario Marianelli. Quali che siano i dubbi sulla lettura politica fornita da Joe Wright, la performance di Gary Oldman è talmente maestosa da avere la meglio su tutto il resto, perfino sullo scetticismo.

(www.movieplayer.it)
